



ELLEN ALLIEN

Techno al femminile

CLAUDIA GALAL

Cresciuta in un'oasi creativa all'interno di Berlino ovest, la vulcanica Ellen Fraatz si dedica fin da giovanissima a molteplici forme artistiche, dalla musica alle arti figurative, passando per la moda. Sono gli anni di Nina Hagen e dei Kraftwerk, della new wave in lingua tedesca, del punk. Poi arriva la caduta del Muro e Berlino diventa la città delle possibilità, dove proprio le arti fanno incontrare finalmente le due zone metropolitane. Folgorata dalla nuova cultura underground e dalla vitalità della scena musicale notturna, Ellen si trasforma in Ellen Allien, trovando nell'elettronica un fertile terreno di esplorazione. Oggi è la signora indiscussa della techno, acclamata nei club e nei festival di tutto il mondo come dj e producer capace di rinnovare continuamente il proprio stile, mescolando generi e influenze, dalla techno all'acid house, dall'elettropop al breakbeat. Oltre a vantare prestigiose collaborazioni, da Beck ai Radiohead, dirige l'etichetta BPitch Control (Apparat e i suoi vari progetti, AGF/Delay, Telefon Tel Aviv...), che proprio quest'anno festeggia i dieci anni dalla prima pubblicazione ed è ormai un pilastro del panorama internazionale. Non potevamo lasciarci scappare l'occasione di intervistarla, pochi minuti prima di un dj set back2back (una specie di botta e risposta), tutto al femminile, con la produttrice olandese Shinedoe.

Ellen Allien - Anche io ho questo registratore (*uno Zoom H2 a due tracce, NdR*). L'ho usato per registrare un sacco di cose che sono finite nel mio ultimo album!

IS - *Che genere di cose? Tue idee o rumori ambientali?*

Ellen Allien - Sì, anche qualche mia idea che avevo bisogno di appuntare, ma soprattutto rumori, suoni... La voce di Berlino, la mia città. Le mie registrazioni avvenivano spesso durante il tragitto da casa mia allo studio e al ritorno dallo studio a casa. Per esempio catturavo il rumore dei mezzi pubblici, la voce sintetica della metropolitana che dice i nomi delle fermate, "Alexanderplatz... Stop... Alexanderplatz", oppure le porte che si aprono e chiudono, i vari bip bip, il treno sulle rotaie... La città produce una quantità incredibile di rumori e suoni molto interessanti, assolutamente incastrabili con la musica che stavo facendo io in quel periodo. Spesso registravo anche il tintinnio di piatti e bicchieri o il brusio costituito dalle decine di voci che si sovrappongono al ristorante. Avevo accumulato una gran quantità di materiale, che è stato molto prezioso per aggiungere dei colori nuovi e particolari alla mia musica. Infatti poi ho mixato questi rumori nelle canzoni trattandoli alla pari degli altri suoni.

IS - *Quali software o apparecchiature usi solitamente per produrre musica?*

Ellen Allien - Parto sempre dalle mie idee. Quindi c'è una



prima fase in cui scrivo queste mie idee e i mie appunti, elaborando quello che sarà il concept dell'album o almeno i nodi fondamentali delle diverse canzoni. Allora penso: "Questa canzone racconterà la storia di un incontro a Berlino... Quest'altra avrà un'atmosfera più rilassata... Quell'altra sarà più dura e veloce...". Così costruisco una sorta di percorso che poi mi serve nella fase vera e propria di produzione delle varie tracce musicali. Quando entro in studio non faccio altro che dare forma concreta alle idee e ai concetti che ho già elaborato. Naturalmente durante il lavoro in studio si vengono ad aggiungere tanti altri elementi, non solo sfumature e dettagli, ma anche parti importanti. Le tracce assumono la loro struttura definitiva progressivamente. Inoltre, alcune canzoni hanno pure una struttura abbastanza complessa. È inevitabile, perché ogni giorno ti succede qualcosa che ti influenza o ti colpisce.

IS - Quindi non hai uno studio casalingo?

Ellen Allien - Ho alcune apparecchiature anche a casa, all'inizio lavoravo totalmente da lì. Ho riempito una stanza di sintetizzatori, drum machine e altri apparecchiature. Quando ho creato la mia etichetta nel 1997, la BPitch Control, ho iniziato a lavorare con diversi studi esterni. Tra i software uso Logic, mi ci trovo molto bene. Infine, aggiungo la mia voce e le altre registrazioni, come quelle di cui ti parlavo prima. Spesso collaboro anche con musicisti "tradizionali", chitarristi, bassisti, batteristi... È bello unire due mondi di-

versi, il suono elettronico a quello elettrico o acustico. In ogni caso, il mio scopo del fare musica è sempre esprimere me stessa, perciò ho bisogno di tanti mezzi diversi: io, come qualsiasi altra persona, sono un essere umano complesso e multiforme.

IS - Ti piace sfruttare anche qualche sonorità particolare, oltre ai rumori urbani, come quelle dei giocattoli?

Ellen Allien - Sì, mi diverto molto a usare giocattoli o altri oggetti non prettamente musicali. Per esempio, mi è capitato di registrare e campionare delle normalissime penne battute sul tavolo per creare un tappeto di beat.

IS - Quando hai deciso che avresti fatto la dj o la producer?

Ellen Allien - In realtà non l'ho affatto deciso, è semplicemente capitato. Quando ero piccola suonavo il piano e l'organo, che ho studiato in modo tradizionale. Poi mi sono trovata a vivere in uno squat a Berlino, dove giravano un sacco di musicisti, così mi capitava di suonare strumenti diversi come batteria, chitarra, basso, sassofono... La musica mi ha sempre attratta tantissimo. Allora studiavo alla scuola d'arte e per mantenermi lavoravo come barista in un club, il Fischlabor, dove per caso mi sono trovata a fare la dj per la prima volta. In quel periodo il Fischlabor era il più importante punto d'incontro berlinese per gli amanti della techno, tutti i più famosi dj passavano di lì. Io mi ero già appassionata alla scena elettronica frequentando un altro locale di Berlino, l'U.F.O. Club, perciò non mi sono fatta scappare l'occasione di sperimentare la console. Nel frattempo avevo registrato qualche cassetta e qualche traccia da far sentire agli amici che lavoravano come dj e loro le mettevano nei loro set, con mia estrema sorpresa! A quel punto ho pensato che forse potevo provare a intraprendere quella strada più seriamente, insieme ad altre che stavo tentando, come la moda e le arti visive. Qualche anno fa era ancora molto insolito vedere una ragazza fare la dj, così molti proprietari di locali o organizzatori di party erano incuriositi e mi chiedevano di suonare in situazioni anche molto importanti. All'inizio ero titubante, ma poi ci ho preso gusto. Sono una di quelle persone fortunate che vedono il proprio hobby trasformarsi in lavoro.

IS - Quindi sei passata dallo studio della musica in senso classico a un mondo completamente diverso come quello dell'elettronica, facendo tappa da uno squat?

Ellen Allien - Esattamente. E devo dire che l'aver studiato musica fin da piccola mi ha aiutato molto, soprattutto nel gusto. Tutte le mie esperienze sono confluite nella creazione dell'etichetta, che è piuttosto impegnativa... Praticamente ormai sono schiava della mia stessa etichetta! Sono contenta perché la BPitch Control è una realtà consolidata, abbiamo diverse persone che lavorano tra produzione di dischi, agenzia di booking, management degli artisti, linea di abbigliamento... È un team che funziona molto bene, io prendo alcune decisioni finali soprattutto in ambito musicale, però il flusso di lavoro è così ben organizzato che andrebbe avanti anche se io non lo seguissi più. La nostra filosofia è decisamente attuale, sai, rete globale e cose del genere, ma cerchiamo di seguire anche un certo rigore etico nelle nostre scelte, così possiamo sempre essere orgogliosi di quel che realizziamo.



IS - Cosa stai facendo in questo periodo?

Ellen Allien - Negli ultimi mesi sono stata sempre in giro a suonare. Ho fatto diverse date in Italia e devo dire che mi trovo sempre molto bene davanti al pubblico italiano. So che è una cosa che dicono tutti, ma è vero che riuscite a trasmettere molta più emozione e più calore, non solo nei concerti dal vivo ma persino nei dj set. A Berlino non c'è esattamente lo stesso clima, anche se c'è consuetudine con questo tipo di performance. Dopo aver finito questa serie di date, tornerò alla base perché c'è da preparare la collezione di abbigliamento invernale, che ho già disegnato nei mesi scorsi. Come ti raccontavo, la BPitch Control è una realtà composta, organizzata in diversi settori. Così mi sento veramente realizzata, perché posso occuparmi di più aspetti diversi fra loro, ognuno dei quali rappresenta una mia passione. Anche se alla fine la musica vince... Adoro preparare la borsa dei dischi per partire, immaginarmi il mio set e scegliere i brani più adatti. Anche un dj set o una performance di qualsiasi tipo parte dalle idee, prima elaboro mentalmente un tema, un concept e poi metto in pratica quello che ho pensato, adattandolo poi in base alla situazione in cui mi trovo. Nell'ultimo periodo ho anche terminato alcune registrazioni che finiranno nel mio prossimo album o forse in qualche compilation dell'etichetta. Ad agosto è uscito un mio 12", *Lover/You Are*. Inoltre, stiamo pubblicando i lavori di altri artisti dell'etichetta, estremamente interessanti, come *Thrill You*, il quarto 12" dell'israeliano Chaim. Altro nuovo singolo che vi consiglio è *Good Voodoo Remix*, ovvero una delle hit tratte dal secondo album di Kiki, intitolato *Kaiku*. Oltre alla versione dello stesso Kiki, ci sono quelle di altri producer della BPitch Control. Poi dal prossimo inverno ricominceremo a girare tutto il mondo.

IS - Cosa pensi della scena elettronica italiana?

Ellen Allien - Mi piace molto Marco Passarani. La sua musica ha un impatto forte e diretto e mi affascina il suo modo di costruire i beat, sono sempre particolari. Ha un bel gusto nel mixare stili differenti fra loro, come l'IDM, la house, l'italo-disco... È proprio un produttore intelligente. Anzi, a volte lo prendo in giro perché è proprio un nerd! Mi chiedo come fa a essere continuamente in giro e a mantenere perfettamente in ordine i dischi e le apparecchiature! Mi piace anche Marco Carola, che ho conosciuto dieci anni fa a Napoli. Era uno dei pochissimi italiani che allora suonava techno, quando l'Italia è prevalentemente rivolta alla house. E poi adoro Gianna

Nannini, anche se non fa parte del mondo dell'elettronica, perché è stata la prima donna italiana a rivendicare la propria emancipazione come artista. È stata la promotrice di una sorta di socialismo femminile e ha portato in Germania e nel resto d'Europa una nuova immagine della donna italiana, che non fosse più solo la "bellona" con i capelli lunghi e i vestiti di alta moda. Gianna Nannini è una vera dura, jeans e giubbotto di pelle, che se ne frega degli stereotipi. Io ho un grandissimo rispetto per lei, ha detto delle cose che mai una donna aveva avuto il coraggio di esprimere, fregandosene di avere un'immagine commerciale.

IS - In questo periodo che musica ascolti?

Ellen Allien - Mi piacciono molto le Cocorosie, il loro modo di cantare, di trattare e di amalgamare le voci mi affascina. Da sempre amo Björk, un'artista veramente straordinaria. Ascolto anche molte rock band, come gli Editors, i Radiohead... Riescono a toccare veramente le corde più profonde dell'ascoltatore e lo fanno attraverso una musica praticamente perfetta in tutti i suoi elementi. E la voce di Thom Yorke è assolutamente fantastica!

IS - Nei tuoi dj set usi i vinili?

Ellen Allien - Sì, se posso uso sempre i vinili, anche se a volte mi capita di mettere i cd. C'è una grossa questione nel mondo dei dj sull'adozione di apparecchiature di digital djing, come Traktor, al posto dei dischi veri e propri. Se devo essere sincera io preferisco questi ultimi. È così bello e sexy toccare i dischi, prenderli in mano, pulirli contro la maglietta, farli vedere al pubblico... Sono oggetti affascinanti, neri, colorati... Contribuiscono a dare alla performance qualcosa in più. È stato anche questo che mi ha fatto innamorare dell'essere dj. La borsa dei dischi per me rappresenta un tesoro, anche se portarmela dietro è faticoso. Certo, viaggiare solo con il laptop è più comodo e più facile. Inoltre, io vedo la questione anche dall'altro lato: la BPitch Control realizza dischi e crede nell'importanza dei dischi, soprattutto nell'importanza di tutto il lavoro che sta dietro un vinile finito, dallo studio al mastering. L'oggetto-disco reca con sé anche questo grande valore, in un certo senso è pure un simbolo, anzi, un'icona del mondo dei dj. Quando sono in viaggio, anche io scarico e compro musica in formato digitale, ma è un modo per informarmi e conoscere cose nuove. Se trovo qualcosa che mi piace e voglio suonare nei miei set, lo compro in formato vinile e cd.